

martedì 22 febbraio 2022 ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**

STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - SECONDA PARTE

Alexander Gadjev

pianoforte

vincitore del Secondo Premio
e del Premio “Krystian Zimerman”
al Concorso “Chopin” 2021



Alexander Gadjev

pianoforte

FRYDERYK CHOPIN

Żelazowa Wola, 1810 – Parigi, 1849

Preludio in do diesis minore op. 45

Ballata n. 4 in fa minore op. 52

Ballata n. 2 in fa maggiore op. 38

Polonaise-Fantasia in la bemolle maggiore op. 61

ROBERT SCHUMANN

Zwickau, 1810 – Bonn, 1856

Fantasia in do maggiore per pianoforte op. 17

Durchaus phantastisch und leidenschaftlich vorzutragen

(Eseguire sempre con libera immaginazione e in modo appassionato)

Mässig. Durchaus energisch (Moderato. Sempre energico)

Langsam getragen. Durchwegleise zu halten (Adagio sostenuto. Sempre tranquillo)

Note di ascolto

Frammenti, riflessi... e un monumento

Nel 1841 Chopin invia il *Preludio in do diesis minore op. 45* all'editore viennese Pietro Mechetti come contributo a un album miscellaneo (tra gli autori anche Liszt e Mendelssohn), per finanziare la costruzione a Bonn di un monumento dedicato a Beethoven. Il *Preludio* non ha una forma definita, ma sembra quasi frutto di una improvvisazione estemporanea. Dopo quattro battute che fissano l'atmosfera del brano, sgorga dal basso un primo elemento, fatto di semplici arpeggi e frammenti di scala, che si condensano in accordi su cui si dissolve il confine tra melodia e accompagnamento. Segue un secondo elemento in accordi che sembrano far risaltare un contorno più nitido sul colore dell'armonia. Questi materiali, interagendo tra loro, attraversando continue modulazioni e alternanze di modo (maggiore e minore), creano come un'armonia infinita, una sorta di *sfumato* che fa pensare alla teoria sui riflessi, prodotto della relazione fra colori, del pittore Eugène Delacroix, grande amico del compositore.

Chopin inventa la Ballata strumentale sulla scorta di quanto espresso dalla forma Ballata in poesia (romantica tedesca), nel *Lieder* (con Schubert e Löwe), e nell'opera (in particolare francese). In comune c'è una componente narrativa, che cerca di riprodurre sperimentando soluzioni compositive nuove. Chopin era piuttosto refrattario all'idea della musica a programma, tuttavia il suo interesse per l'antica epopea (della sua Polonia) e l'attrazione per i generi musicali di origine, carattere o diffusione popolare (Mazurca, Valzer, Polacca), facilmente identificabili e fruibili dal pubblico, lo spingono all'uso di procedimenti narrativi epico-lirici basati su due temi, diversi per tonalità, modo e temperamento, che non interagiscono tra loro attraverso l'elaborazione del materiale, ma la combinazione, la variazione e l'intensificazione del conflitto, fino a una sorta di apoteosi, che precede la conclusiva coda. L'originalità della Ballata chopiniana non risiede nel suo ipotetico rapporto con una fonte letteraria, ma nella realizzazione musicale di elementi propri alle tecniche poetico-narrative: la periodicità della forma, la concatenazione (o combinazione) degli eventi, la trasformazione dei "personaggi", il rapporto tra passato e presente, la sospensione lirica e l'azione drammatica, il ruolo della voce narrante, il culmine della tensione spostato alla fine, come in un racconto. Per ottenere ciò, Chopin rinuncia alla contrapposizione dialettica, propria della forma-sonata, fra tonica e dominante (il primo e il quinto grado della

scala), e sceglie, specie per il secondo tema, differenti aree tonali, come la sottodominante (il quarto grado). Ma soprattutto sfrutta l'alternanza dei modi, muovendosi fra maggiore e minore di tonalità affini, per ampliare l'area tonale di riferimento e la potenzialità emotiva delle melodie, che sapeva prolungare con abilità unica, rafforzata dalla consumata pratica dello stile "brillante", dalla sicura padronanza del contrappunto, e dall'ammirazione per il belcanto dell'opera italiana. Chopin realizza così nelle ballate una delle maggiori ambizioni degli scrittori romantici: la perfetta fusione di elementi narrativi (azione, movimento) e lirici (sospensione, canto).

Chopin compone la *Ballata n. 2 in fa maggiore op. 38* fra il 1836 e il 1840, offrendola «al signor R. Schumann», per ricambiare la dedica, per la verità più entusiasta, «all'amico F. Chopin» che Schumann aveva anteposto a *Kreisleriana*. La forma della *Seconda Ballata* è unica nella produzione di Chopin, in quanto si basa sull'accostamento di due tonalità, due modi, l'*Andantino* in fa maggiore del primo tema, e il *Presto con fuoco* in la minore del secondo tema, ma anche del finale. La Ballata si apre con un ritmo di siciliana dal carattere pastorale, appena increspato da due rapide modulazioni in la minore ad anticipare lo scoppio improvviso del tumultuoso e drammatico secondo episodio, che spazza via il clima idilliaco. Quella che sembrerebbe una ripresa del primo tema si trasforma, dopo una stupefacente ellissi, sottolineata da una pausa, in una progressiva intensificazione sonora ed emotiva culminante ancora nel *Presto con fuoco*, che incorpora al basso elementi ritmici del primo tema. Al termine della Coda, agitata e vorticoso, torna con un sorprendente colpo di scena, un frammento della Siciliana, in la minore, come una memoria lontana, il riflesso di un riflesso, avrebbe detto Delacroix.

Anche nella *Ballata n. 4 in fa minore op. 52*, l'ultima della serie, composta tra il 1841 e il 1843, ci sono due temi dal carattere diverso, e due modi, il fa minore del primo tema, che evoca una sorta di malinconico ritmo di Valzer, e il si bemolle maggiore del secondo, ancora una Siciliana. Nella prima parte della ballata il Valzer viene ripreso due volte con variazioni: prima appena decorato, e poi racchiuso in una contro-melodia, per arrivare al secondo tema, il cui carattere pastorale è però più inquieto di quello della *Seconda Ballata*, più mosso, come proteso a raggiungere qualcosa. E infatti, soppiantando il riflesso del Valzer, che intanto è passato attraverso altre due variazioni, una contrappuntistica e l'altra simile a un



Eugene Delacroix, *Ritratto di Fryderyck Chopin*, 1838

notturmo finemente ornato, il secondo tema a poco a poco si amplia e si rafforza, fino a raggiungere un culmine espressivo che sembra ricondurre la memoria di un passato idealizzato alla realtà di un presente compiuto.

La *Polonaise-Fantasia op. 61*, scritta tra il 1845 e il 1846, esemplifica splendidamente il rapporto di Chopin con la propria cultura nazionale, la musica di consumo e la volontà di sperimentare forme nuove. Il doppio titolo, poi, non va interpretato come una fusione di generi, ma come una loro sovrapposizione, all'interno di un progetto narrativo che integra elementi di Polacca, Ballata, Fantasia, Mazurca e Notturmo in una complessa struttura a pannelli strettamente interconnessi, con almeno cinque temi che si distribuiscono in un'architettura vagamente tripartita. Ne deriva un confronto ancora più marcato tra i due mondi già rappresentati nelle Ballate: l'azione, la realtà, contro il sogno, il rifugio nostalgico nella memoria e nel desiderio; con una possibile soluzione: agire sorretti dall'energia del sogno. Da questo punto di vista la *Polacca-Fantasia* si inserisce a pieno titolo nel dibattito romantico sul problema dell'interiorità nel suo rapporto con il mondo. Fin dall'introduzione, con eterei arpeggi che evocano un antico bardo nell'atto di iniziare il suo racconto, viene prefigurato l'ambito tonale dei temi principali, che tornano nell'ellittico finale sospinti a un'apoteosi energetica ed emotiva, in cui il sognante notturno centrale, ora trasfigurato, si appropria della reticente Polacca per aprirsi a un consapevole risveglio della coscienza.

Anche Schumann avrebbe voluto partecipare alla raccolta fondi per il monumento di Beethoven, con una grande Sonata in tre parti. Nel 1836 era già tutto abbozzato, ma non se ne fece nulla, e nel 1839 Schumann scelse il definitivo titolo *Fantasia op. 17*, con dedica a Franz Liszt. Ma la vera musa ispiratrice è Clara Wieck, la straordinaria pianista che Schumann avrebbe sposato, non senza incontrare ostacoli: «Il primo tempo è davvero quanto di più appassionato abbia mai scritto: un profondo lamento per te», le confesserà. Schumann è strettamente legato al pensiero filosofico e letterario della sua epoca, e le idee di Friedrich Schlegel, o le tecniche narrative di E.T.A. Hoffmann e Jean Paul Richter ebbero un sicuro influsso sulla sua produzione musicale. Come motto della *Fantasia*, infatti, Schumann sceglie una quartina di Schlegel: «Tra tutti i suoni che riecheggiano / nella confusa illusione del mondo



Robert e Clara Schumann

/ un lieve suono emerge / per colui che segretamente ascolta». Il “lieve suono” (*leiser Ton*) è probabilmente legato alla poetica schumanniana del frammento, intesa sia come giustapposizione, a volte improvvisa, di elementi o episodi dal carattere diversissimo, sia come scomposizione e ricomposizione in figure sempre diverse di un unico elemento melodico o ritmico, spesso frammentario a sua volta. Il primo tempo della *Fantasia* reinventa la forma-sonata: il primo tema, scandito e appassionato, si trasfigura in due varianti liriche, una delle quali funge anche da secondo tema. L’episodio centrale, «In tono di leggenda», che sostituisce il classico sviluppo, deriva tema e tonalità (do minore) dall’episodio di transizione che precede la trasformazione lirica del motivo iniziale, e si svolge come una serie di variazioni. È forse questo l’esempio più evidente di trasposizione in musica dello stile digressivo della prosa di Jean Paul, che Schlegel chiama «arabesco». Ma solo quando si arriva alla Coda (*Adagio*), Schumann ci presenta il tema da cui tutto deriva, una probabile citazione dall’ultimo Lied del ciclo di Beethoven *All’amata lontana*: «Prendi allora, amore mio, / questi canti che canto per te». Il secondo tempo è un’energica marcia tripartita, con due digressioni, una ripresa abbreviata e una Coda. Schumann non era un esecutore virtuoso, perciò quando scrive “difficile”, lo fa in modo particolarmente avventato. Anche Chopin scrive “difficile”, ma suonando la propria musica in pubblico si pone sempre il problema di come risolvere la difficoltà tecnica. Schumann no, per questo la Coda è una delle pagine più scomode della letteratura pianistica. Il terzo movimento ci porta in un mondo fuori dal tempo, Schumann crea ancora una forma originalissima facendo interagire i due temi principali, uno etereo e sospeso, l’altro più terreno (quasi un Valzer), con una figura di arpeggi che, emergendo a tratti, ne rappresenta il segreto mondo interiore (il *leiser Ton*, forse), e trasporta l’intera *Fantasia* in una dimensione trascendente, straordinaria realizzazione in musica dell’idea schlegeliana di «poesia universale».

Roberto Russi

ALEXANDER GADJIEV

Esposizione musicale e cultura mitteleuropea: Gadjiev deve la prima alla sua famiglia, con madre e padre entrambi didatti e musicisti, e la seconda a Gorizia – sua città d’origine – naturale crocevia di popoli, culture, lingue. Fattori che hanno entrambi avuto una influenza determinante sulla sua naturale capacità di assorbire, elaborare e rivisitare con gusto proprio stili e linguaggi musicali diversi.

Seguendo gli insegnamenti del padre, noto didatta russo, Alexander si esibisce per la prima volta con orchestra a 9 anni e tiene il primo recital solistico a 10. Si diploma a 17 anni con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale. Questo gli consente di partecipare al Premio Venezia - concorso riservato ai migliori diplomati d’Italia – e di vincerne la 30a edizione. I numerosi concerti del Premio Venezia gli consentono di esibirsi in tutta Italia e all’estero (Londra, Parigi, Madrid, Dublino).

A soli vent’anni, al 9° Concorso Pianistico Internazionale di Hamamatsu – uno dei dieci concorsi pianistici più prestigiosi al mondo – la giuria composta, tra gli altri, da Martha Argerich, Akiko Ebi, Sergey Babayan, lo decreta vincitore assoluto, e si aggiudica anche il premio del pubblico.

Da allora viene regolarmente invitato ad esibirsi in tournée in Giappone e ad importanti Festival pianistici tra cui: Verbier Festival, Festival MiTo, il Festival “Chopin” di Duszniki, l’International Piano Festival ClaviCologne a Düsseldorf, il Piano Festival Rafael Orozco di Cordova, il Ljubljana Festival, il Batumi Festival (Georgia), il Perugia MusicFest, le Settimane Musicali per il Teatro Olimpico di Vicenza, il Festival Animato de Paris, il Bologna Festival, Ravenna Musica, il Kammermusik Salzburg Festival.

Nel 2018 una nuova riconferma a livello internazionale, con il trionfo al “Monte-Carlo World Piano Masters Competition”, vetrina d’élite riservata solo a pianisti già vincitori di altri premi, che si tiene ogni tre anni nella celebre Salle Garnier di Montecarlo. La giuria, presieduta da Phillippe Entremont, gli conferisce il Prix Prince Rainier III, e con esso numerosi concerti in Francia ed Europa.

Dal settembre 2019 a tutto il 2021 è “BBC New Generation Artist”, un titolo di cui solo pochi giovani musicisti si possono fregiare e che gli ha permesso di incidere numerose volte negli Studios londinesi, nonché di esibirsi in prestigiosi festival inglesi, debuttare alla Wigmore Hall e collaborare con varie orchestre BBC.

Nel 2021 vince il secondo premio e il premio speciale Krystian Zimerman (per la miglior esecuzione di una Sonata) del 18° Concorso Chopin di Varsavia.

Ha suonato in importanti teatri e sale da concerto (Teatro la Fenice di Venezia, Teatro Regio di Torino, Teatro Alighieri di Ravenna, Salle Garnier di Montecarlo, Kioi Hall e Bunka Kaikan di Tokyo, Kitara Concert Hall di Sapporo, Hyogo Performing Art Center di Osaka, Salle Gaveau di Parigi, Sala Grande del Conservatorio di Mosca, e poi a Salt Lake City, Istanbul, Barcellona, Roma, Milano, etc.) e con orchestre di rilievo internazionale quali l’Orchestra di Padova e del Veneto, l’Orchestra Sinfonica del Teatro della Fenice, l’Orchestra da Camera di Mantova, l’Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, i Virtuosi Italiani, la Tokyo Symphony Orchestra, la Nagoya Philharmonic Orchestra, l’Osaka Philharmonic, la Kyoto Symphony Orchestra, la Prague Sinfonia Orchestra, la Polish Radio Symphony, la Pomeranian Philharmonic Orchestra, la Jerusalem Symphony Orchestra, la Mitteleuropa Orchestra.

Si è esibito sotto la guida di alcuni dei più autorevoli direttori d’orchestra internazionali: Yuri Temirkanov, Marek Pijarowski, Ken Takaseki, Anton Nanut, Tatuya Shimono, Tomomi Nishimoto, Christopher Franklin, Olivier Ochanin, En Shao, Antoni Witt, Ulrich Windfuhr, Giedre Šlekyte. Ha inciso per Suonare News, per Acousence Records e per ALM Records Japan, DECCA mentre i suoi concerti sono stati trasmessi da Rai Radio3, Rai3, Espace 2 Suisse, Radio Vaticana, Radio Classica, ORF, RTV Slovenija, Radio Koper.



Stagione concertistica 2021/2022

seconda parte

11 gennaio ore 20.30

**MAHLER CHAMBER
ORCHESTRA**
DANIELE GATTI
direttore

9 febbraio ore 20.30

GIUSEPPE GIBBONI
violino
INGMAR LAZAR
pianoforte

22 febbraio ore 20.30

ALEXANDER GADJIEV
pianoforte

9 marzo ore 20.30

ALESSANDRO TAVERNA
pianoforte

25 marzo ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
ELIM CHAN
direttrice
SOL GABETTA
violoncello

27 marzo ore 16.00

Musica senza regole!
“Più che Classica!”

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
PETER STARK direttore
FABIO SARTORELLI
presentatore

30 marzo ore 20.30

**EUROPEAN UNION
YOUTH ORCHESTRA**
IVÁN FISCHER
direttore
KREETA-JULIA HEIKKILÄ
violino

3 aprile ore 10.30

“La stanza dei giochi”
ANTONIO BALLISTA
pianoforte
ALBERTO BATISTI
voce recitante

6 aprile ore 20.30

JAE HONG PARK
pianoforte

28 aprile ore 20.30

ORCHESTRE DE PARIS
ESA-PEKKA SALONEN
direttore

10 maggio ore 20.30

PROGETTO LAUTER
MAIA CABEZA violino
NICOLA BRUZZO violino
KAROLINA ERRERA viola
PAOLO BONOMINI violoncello
GABRIELE CARCANO pianoforte

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 9 MARZO ORE 20.30

ALESSANDRO TAVERNA PIANOFORTE

Musiche di Chopin, Skrjabin e Rachmaninov



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



ORCHESTRA RESIDENTE



IN COLLABORAZIONE CON

